

A quarant'anni dall'omicidio del cronista de «Il Mattino» un libro raccoglie i suoi articoli

Ugo Cundari

**S**esso nei suoi articoli Giancarlo Siani, il giornalista de «Il Mattino» assassinato dalla camorra il 23 settembre di quaranta anni fa, citava dati, statistiche e numeri, a dimostrazione di quanto si documentasse, approfondisse, cercasse la verità nei fatti e non nella teoria. I pezzi sulla ricostruzione del post terremoto ne sono zeppi. A proposito del racket a Napoli scrive: «Un commerciante su cinque paga la tangente, dal 1° gennaio al 10 novembre del 1980 sono state denunciate 509 estorsioni e tratti in arresto 383 taglieggiatori» (rivista «Il lavoro nel Sud», novembre-dicembre 1980). Quando, il 20 maggio 1983 su «Il Mattino» raccontò il mercato del pesce di Torre Annunziata, attaccò così: «Un volume di affari di miliardi, otto ditte di operatori economici, più di 200 lavoratori: questi i dati di uno dei più grandi mercati ittici del Meridione».

Nell'arco della sua breve vita Siani, con l'inseparabile Olivetti M 80, ha scritto seicentocinquanta articoli. Ventitré di questi, «serviti ai magistrati per arrivare alla verità», sono stati raccolti in *Con la schiena dritta* (Marotta&Cafiero, pagine 246, euro 16), lato A di un volume a clessidra che, se capovolto, nel lato B, con il titolo *Il tempo della memoria*, raccoglie atti processuali, testimonianze, riflessioni e ricordi di chi l'ha conosciuto.

Tra gli articoli del giornalista troviamo quello sulla diffusione della droga tra gli studenti («nel 1982 su 458 tossicodipendenti solo il due per cento erano universitari, nell'85 sono saliti al tredici per cento»), quello sui lati oscuri della cooperativa di disoccupati storici della città Tecnologia Avanzata, quello sull'arresto del boss Valentino Gionta, che firmò la sua condanna morte secondo le sentenze, e l'ultimo, del 22 settembre 1985, sui muschilli, in particolare su un dodicenne utilizzato dalla nonna per consegnare bustine di eroina.

Il giorno dopo Siani verrà ucciso nella sua Citroën Mehari verde, ma «se il tempo della vita si è ingiustamente fermato per Giancarlo, quello della me-

Fatti&persone



**Raia nominato nuovo direttore Scabec**

Luigi Raia è stato scelto come direttore generale della Scabec, l'agenzia regionale in house che si occupa di cultura. Dal 2017 direttore generale dell'Agenzia regionale per la promozione del turismo della Campania (e incidentalmente fratello di Paola Raia, consigliera regionale con Forza Italia dal 2010 al 2015 poi passata nelle file di De Luca), è stato preferito, tra gli altri, a Paolo Giulierini, Francesca Maciocia, Ciro Cacciola, Giuseppe Di Guglielmo, tutti iscritti al bando pubblicato a sorpresa il 30 settembre dalla Regione. Sostituirà Luigi Riccio.

**Con Tiresia va in scena la transizione di genere**

Oggi alle 20.30 e domani alle 19 alla Galleria Toledo «Tiresia reloaded», drammaturgia e regia Rosario Diana con Andrea Renzi, Cecilia Lupoli, Antonio Elia, Martina Di Leva. Teatro-musica-danza per parlare di transizione di genere attraverso il mitologico indovino greco che fu mutato in donna e dopo sette anni riprese le sue fattezze maschili.

# Siani, ovvero quelle parole «con la schiena dritta»



UN'AUTO DIVENTATA UN SIMBOLO  
Giancarlo Siani sulla sua Mehari

Il libro

## Campi, dibattito su Giovanni Gentile

Al centro studi La Contea si presenta domani alle 18 *Un'esecuzione memorabile. Giovanni Gentile, il fascismo e la memoria della guerra civile di Alessandro Campi* (Le Lettere). Con l'autore Luciano Schifone, Eugenio Capozzi, Paolo Macry e Gennaro Sangiuliano.

Gentile (Castelvetro, 29 maggio 1875 - Firenze, 15 aprile 1944) è stato un filosofo e pedagogista, insieme a Benedetto Croce, uno dei maggiori esponenti del neohegelismo filosofico e dell'idealismo italiano, nonché tra i più importanti pro cofondatore dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana e, da ministro, artefice, nel 1923, della riforma della pubblica istruzione.

Figura di spicco del fascismo sino all'adesione alla Repubblica Sociale Italiana, fu ucciso dai partigiani del Gap.



GIANCARLO SIANI  
CON LA SCHIENA DRITTA  
MAROTTA&CAFIERO  
PAGINE 246  
EURO 16



moria e del nostro impegno invece continuerà a scorrere per ispirare le nuove generazioni», scrivono nell'introduzione Paolo, Ludovica e Gianmario Siani, rispettivamente il fratello e i nipoti.

Nella seconda parte del libro, ricca di fotografie, insieme a un estratto della richiesta di emis-

**UN VOLUME A «DUE FACCIATE»: NELLA SECONDA RACCOLTI ATTI PROCESSUALI E TESTIMONIANZE**

sione di ordinanza cautelare per il delitto, con stralcio della requisitoria del pm Armando D'Alterio, a raccontare Siani sono, tra gli altri, Maurizio de Giovanni, Lorenzo Marone, Pietro Perone, oggi redattore capo centrale di questo giornale e tra i giornalisti che su queste pagine si batterono per arrivare alla verità. Alessandro Siani ricorda di aver voluto cambiare il suo vero cognome, Esposito, in Siani, quando decise di voler fare l'attore proprio in onore del giornalista. «Una scelta di campo». E conclude: «Sto scrivendo queste mie parole per ringraziare Giancarlo. Che ancora ci rende orgogliosi di essere di Napoli».

In una lettera scritta dal giornalista alla sua amica Chiara Grattoni il 7 giugno 1985 quando nella redazione si viveva un momento difficile, e trascritta nel libro, si legge: «Io me ne fotto e scrivo sempre, mi butto su ogni fatto». C'è consiglio migliore per un giornalista?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sinfonia-distopia napoletana per il debutto della Formisano

**F**orse sta diventando un sottogenere quello dei romanzi sul centro storico di Napoli: bruciante di personaggi e angoli da raccontare, anche per illustrare la sua trasformazione in luogo turisticato e gentrificato. Così come ci prova Sara Formisano, classe 1983, col suo *Sincronia napoletana* presentato ieri al Caffè Arabo.

Una giovane fotografa nata in provincia si trasferisce a Napoli ed è immediatamente in balia di caos e magia: viverci è «come ricevere un bacio appassionato e allo stesso tempo uno schiaffo in pieno viso». Si trova in un momento di cambiamento, sta cercando di lasciarsi alle spalle la provincia, le amiche destinate alla vita normale e una madre che le telefona sempre e soprattutto quando meno dovrebbe. Tra le figure del centro storico il romanzo ha il merito di celebrare Maria, l'anziana poetessa di strada che vendeva i suoi versi per

un euro, misterica al punto giusto per lanciare la profezia: «A Napoli il tempo non funziona come nelle altre città. A Napoli ci sono delle porte». Un varco che la protagonista trova presto nell'appartamento che ha preso in fitto nella casbah dei Quartieri Spagnoli e nella fornita libreria che è stata il motivo per cui ha scelto il bilocale. La porta affaccia sulla stessa casa ma in un tempo diverso, il 1989, quello in cui vive Francesco. Tra i due che possono guardarsi ma non toccarsi si instaura complicità, e il ragazzo

**NEL CENTRO STORICO GENTRIFICATO LA SCOPERTA DI PORTE SPAZIO-TEMPORALI: MEGLIO LA CITTÀ DI IERI O QUELLA DI OGGI?**

SARA FORMISANO  
SINCRONIA NAPOLETANA  
SCATOLE PARLANTI  
PAGINE 244  
EURO 18



zo del passato si rivelerà non solo la metafora della difficoltà dello stare al mondo di chi sceglie strade diverse. Tra le immagini riuscite, come «il cibo spazzatura è ancora più buono se abiti al quinto piano senza ascensore», brillano quelle delle differenze tra oggi e 35 anni fa: in una sequenza la protagonista è alle prese con smartphone, tablet e piattaforme digitali e fatica a capire che quella che sta uscendo dall'altra parte del muro è solo, semplicemente, musica.

giovanni chianelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mozzarelle in piazza Plebiscito: con Bonavita lo sciopero è servito

**I**napoletani Salvatore Bonavita e Marco Capuozzo sono rispettivamente autore e illustratore di *Lo sciopero delle mozzarelle*, da domani in libreria. Nella prima parte del libro per ragazzi si dipanano le vicende dei giovani protagonisti e nel raccontare le loro vite costellate di difficoltà Bonavita affronta tematiche quali la separazione dei genitori, l'adozione, il bullismo, la famiglia numerosa e patriarcale, il lutto, la mancanza di fiducia in sé stessi, l'anoressia, l'amicizia e il distacco. Ad ogni capitolo è abbinato un piatto della tradizione partenopea che ha come ingrediente la mozzarella e l'autore sottolinea quanto l'elemento culinario sia prioritario nella quotidianità delle persone.

E a questo punto che le mozzarelle entrano in sciopero perché vogliono richiamare l'attenzione su temi fondamentali. L'e-

mergenza climatica, gli allevamenti intensivi, il ruolo delle mafie nella Terra dei Fuochi, questi sono gli argomenti che emergono durante il confronto serrato con le mozzarelle che si svolge in piazza del Plebiscito durante il loro sciopero. Per Bonavita «l'uomo, con l'incertezza di sempre, ha reso tutto molto più complicato. Anche se il tempo sembra ormai scaduto, la speranza non deve mai abbandonarci. E ciò può essere possibile grazie ai giovani e alle mozzarelle».

**NELLA STORIA ILLUSTRATA I TIPICI PROBLEMI DI ADOLESCENTI E RAGAZZI SONO ABBINATI AL CIBO E I LATTICINI DANNO VOCE A EMERGENZE GLOBALI**

SALVATORE BONAVITA  
LO SCIOPERO DELLE MOZZARELLE  
AGENZIA PENSIERO CREATIVO  
PAGINE 118  
EURO 12



le che, se da un lato appaiono sagge perché secolari, dall'altro sono una voce fresca... di giornata, come lo è, appunto, un latticino!», Capuozzo per le illustrazioni ha scelto «uno stile semplice e diretto, ispirato alle illustrazioni vintage delle vecchie pubblicità e dei sussidiari per bambini. Il mio obiettivo era creare un ponte tra nostalgia e attualità, rendendo le immagini familiari e coinvolgenti per i piccoli lettori di oggi».

emiliano reali

© RIPRODUZIONE RISERVATA